



**Universidade de Casteddu
e
Regione Autònoma de Sardigna**



**Linee guida per l'esame di certificazione
di lingua sarda livello C1**

Questo documento rappresenta l'esito del lavoro di ricerca svolto nell'ambito dell'accordo sottoscritto nel 2021 tra l'Università di Cagliari (d'ora in poi UniCa) – nello specifico il Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali e il Centro Linguistico di Ateneo – e la Regione Autonoma della Sardegna (RAS). Il Piano UniCa-RAS 2021-2024 è la dimensione operativa di tale accordo e si inserisce nel Piano Regionale di Politica Linguistica 2020-2024 (RAS 2020).

Gruppo di lavoro dell'Università di Cagliari

- Coordinatrici UniCa: Immacolata Pinto, Luisanna Fodde.
- Componenti UniCa: Simone Ciccolone, Olga Denti, Giulia I. Grosso, Antonietta Marra, Giulia Murgia, Nicoletta Puddu, Ignazio E. Putzu, Maurizio Viridis.
- Collaboratori UniCa esperti di lingua sarda: Antonio Cordella, Giovanna Dessì, Gianfranco Fronteddu, Maria Elena Onano, Carminu Pintore, Bruna Siriu.

Il gruppo si è avvalso inoltre della collaborazione del Centro Linguistico d'Ateneo e del Dipartimento di Matematica e Informatica.

Referenti della Regione Autonoma della Sardegna - RAS

- Assessorato della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport
- Direzione del Servizio “Lingua e cultura sarda”

In aggiunta, il progetto ha goduto del prezioso contributo del Centro per la Certificazione dell'Italiano come Lingua Straniera (CILS) dell'Università per Stranieri di Siena, e in particolare della collaborazione di Sabrina Machetti e Paola Masillo nonché di un proficuo dialogo con Anna Bandini e Laura Sprugnoli. Desideriamo esprimere loro la nostra gratitudine per tutto il supporto offerto nel processo di creazione della certificazione.

Si ringrazia inoltre Nick Saville, Segretario Generale dell'ALTE (*Association of Language Testers in Europe*) e Direttore del *Research & Thought Leadership at Cambridge English* (University of Cambridge), per la generosa condivisione della sua esperienza nel *language testing* e per il costante confronto nella costruzione del processo di certificazione della lingua sarda. Infine, siamo grati a Jean-Claude Béacco, esperto del Consiglio d'Europa per le politiche linguistiche, per il proficuo scambio sull'adattamento del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue al profilo della lingua sarda.

Indice

Indice	3
1. La certificazione della lingua sarda. Premessa	4
2. Il quadro metodologico	6
3. Profili di competenza e modelli di riferimento per la certificazione del livello C1 del sardo	7
3.1. Descrittori livello C1.....	7
4. Indicazioni operative e struttura dell'esame	20
4.1. Struttura dell'esame di certificazione di lingua sarda livello C1	20
4.2. Criteri di attribuzione dei punteggi in fase di valutazione	22
5. Criteri ortografici orientativi per la lingua sarda	25
5.1. Premessa	25
5.2. Indirizzi di tipo ortografico estratti dalla DGR 16/14 del 18/4/2006.....	25
5.3. Repertorio grafematico sperimentale per la certificazione delle varietà del sardo	28
Bibliografia	32

1. La certificazione della lingua sarda. Premessa

Il progetto per la certificazione della lingua sarda di livello C1 è una delle attività previste dall'accordo sottoscritto nel 2021 tra l'Università di Cagliari (d'ora in poi UniCa) – nello specifico il Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali e il Centro Linguistico di Ateneo¹ – e la Regione Autonoma della Sardegna (RAS). Il Piano UniCa-RAS 2021-2024 è la dimensione operativa di tale accordo e si inserisce nel Piano Regionale di Politica Linguistica 2020-2024 (RAS 2020).

L'esigenza della certificazione di livello C1 per il sardo risponde all'art. 9 della Legge Regionale (L.R.) 22/2018 (*Disciplina della politica linguistica regionale*, RAS 2018) che ne prevede l'istituzione da parte di enti qualificati sulla base dei criteri del *Quadro Comune Europeo di Riferimento* (QCER) per le lingue. La certificazione C1 è necessaria per lavorare negli sportelli linguistici territoriali (art. 11, L.R. 22/2018) e per poter insegnare la lingua sarda nell'ambito del curriculum scolastico (art. 20, L.R. 22/2018).

Il gruppo di lavoro UniCa ha scelto di costruire la prova di certificazione C1 del sardo nel rispetto delle indicazioni e dei processi riconosciuti validi da enti e associazioni di *language testing* accreditate a livello internazionale. La specificità della lingua oggetto di valutazione ha richiesto preliminarmente alcune riflessioni e decisioni. La maggior parte delle lingue minoritarie, tra le quali il sardo, infatti, presenta limitato grado di elaborazione, ridotta standardizzazione, coesistenza di tradizioni scritte diverse, generale mancanza di strumenti didattici di riferimento (primi tra tutti i sillabi) e scarsità di manuali, grammatiche di riferimento, dizionari e materiali per la verifica e la valutazione dell'apprendimento.

Nel caso specifico della lingua sarda, al fine della costruzione delle prove per l'esame di certificazione, il gruppo UniCa ha dunque preso in considerazione i caratteri linguistici in senso stretto relativi al sardo (definizione dei principali raggruppamenti geografico-dialettali, profilo tipologico del sardo e suo assetto fonico-morfologico e sintattico), ma anche le questioni di politica linguistica e sociolinguistica relative, ad esempio, alle tradizioni scritte e agli usi comunicativi (cfr., tra gli altri, Blasco Ferrer, Koch, Marzo 2017).

Si è scelto, quindi, di tenere conto della complessità del quadro diatopico e sociolinguistico del sardo, sia nella selezione e distribuzione dei testi input usati per la costruzione delle prove, sia nell'identificazione dei criteri di valutazione delle abilità e competenze dei candidati. Le decisioni

¹ Cfr. Piano regionale di politica linguistica (Deliberazione n. 34/16 del 07.07.2020), e anche L.R. n. 22/2018.

prese dal gruppo UniCa hanno cercato, in sostanza, di contemperare due esigenze considerate entrambi fondamentali:

- tutelare e promuovere le diverse varietà di sardo parlate in Sardegna, nel rispetto dei principi etici di salvaguardia del patrimonio immateriale e dei diritti dei parlanti, nonché delle indicazioni offerte dalla comunità scientifica internazionale sulla necessità di tutelare i repertori plurilingui e valorizzare tutte le L1 presenti nei diversi contesti;
- rispondere all'esigenza di criteri condivisi per la costruzione di modelli di riferimento, nonché della spendibilità della certificazione sull'intero territorio regionale, applicando le indicazioni e recependo le sollecitazioni provenienti dalle ricerche più avanzate nel campo del *language assessment* in merito alla necessità di valutare e valorizzare le competenze plurilingui (Fiorenza, Hernández 2020; Machetti, Vedovelli 2024).

In adesione a questi principi ispiratori sono state incluse nell'esame tutte le varietà diatopiche del sardo, con la sola esclusione, per i testi input, di produzioni scritte e orali che presentano tratti linguistici eccessivamente caratterizzati. Questa scelta è legata anche allo specifico livello C1 che il gruppo UniCa è stato chiamato a testare e valutare: l'idea è, infatti, che i parlanti sardi con livello C1 certificato debbano possedere competenze plurilingui, almeno per quanto riguarda le abilità ricettive, e comprendere anche varietà diatopiche diverse dalla varietà che parlano (Council of Europe 2018), ovvero avere competenze di lettura e di ascolto in intercomprensione (Bonvino e Garbarino 2022).

Questo anche in considerazione del ruolo ricoperto dai destinatari, ovvero delle principali figure professionali a cui la L.R. richiede il possesso del titolo di certificazione di livello C1 (insegnanti curricolari di lingua sarda e/o operatori negli sportelli linguistici), che possono essere chiamate a svolgere il proprio compito nell'intero territorio regionale.

2. Il quadro metodologico²

Una delle operazioni preliminari nella costruzione dell'esame di certificazione, dunque anche per il sardo, è la definizione della *Reference Level Description* (RLD) (cfr. Grosso, Marra, Murgia in corso di stampa). Le RLD sono inventari strutturati di parole e "norme" di una lingua ritenute necessarie per produrre testi orali e scritti corrispondenti alle scale descrittive del QCER. Per ogni livello, le RLD forniscono un inventario delle forme linguistiche da padroneggiare: tipi di testo, funzioni ed elementi della grammatica del significato (come ad esempio, l'espressione dei concetti di spazio e quantità), le diverse forme per i livelli del sistema linguistico e gli aspetti culturali e interculturali dell'apprendimento linguistico³.

Come è noto, il QCER è potenzialmente applicabile a qualsiasi lingua, ma i descrittori non si riferiscono a nessuna lingua in particolare. È stato quindi necessario, adottando un approccio ecologico (Jones, Saville 2016) non solo ai fini della certificazione, ma anche per la costruzione di materiali e programmi per la didattica, elaborare descrizioni specificamente elaborate per la lingua sarda, come è stato fatto in passato per altre lingue certificate.

Parallelamente alla definizione delle RLD, è stato elaborato un sillabo per il livello C1 di sardo, rappresentativo anche della variazione diatopica, dopo aver consultato modelli preesistenti di sillabo per altre lingue, tra i quali in particolare i sillabi e i profili per l'italiano (vd. ad esempio, Benucci 2007, Barni *et al.* 2009, Spinelli e Parizzi 2010, Enti certificatori 2011), e tenendo conto delle diverse funzioni comunicative e dei diversi contesti situazionali relativi al sardo.

Successivamente, si è provveduto a selezionare criteri e tecniche di costruzione del test: è stato quindi individuato il suo contenuto, la scelta di tecniche e compiti per la verifica delle abilità ricettive e produttive. In ultimo, sono stati definiti i criteri di valutazione e i punteggi correlati e le modalità di somministrazione della prova d'esame.

Di tutti questi aspetti si darà conto nei paragrafi a seguire.

² Per approfondimenti sulle varie fasi necessarie per la costruzione dell'esame di certificazione della lingua sarda livello C1, si rimanda al saggio di Grosso, Marra, Murgia *in corso di stampa*.

³ Cfr. CEFR Reference level descriptions language by language: components and forerunners - Common European Framework of Reference for Languages (CEFR).

3. Profili di competenza e modelli di riferimento per la certificazione del livello C1 del sardo

Come si è accennato, operazione preliminare alla costruzione delle prove è stata la definizione di un sillabo di riferimento per la lingua sarda di livello C1.

Il sillabo svolge un ruolo cruciale nell'ambito della certificazione in quanto fornisce la base teorico-descrittiva per la definizione dei contenuti linguistici, comunicativi e culturali su cui si fondano le prove di esame. I sillabi certificazionali garantiscono la coerenza tra ciò che viene insegnato/ri-chiesto e ciò che viene valutato, assicurando trasparenza, affidabilità e validità nei test di certificazione linguistica (Barki *et al.* 2003, Barni *et al.* 2009).

Il sillabo per il sardo livello C1 è stato elaborato sulla base delle indicazioni fornite dal QCER e del *Companion Volume* (Council of Europe 2001, 2018). Qui di seguito sono inseriti i descrittori delle diverse attività (abilità) e competenze, adattati per il sardo.

3.1. Descrittori livello C1

Generale	
	È in grado di comprendere un'ampia gamma di testi complessi e piuttosto lunghi e ne sa ricavare anche il significato implicito. Si esprime in modo scorrevole e spontaneo, senza eccessivo sforzo per cercare le parole. Usa la lingua in modo flessibile ed efficace per scopi sociali, accademici e professionali. Sa produrre testi chiari, ben strutturati e articolati su argomenti complessi, mostrando di saper controllare le strutture discorsive, i connettivi e i meccanismi di coesione.

Ricezione	
Ricezione orale	
<i>Generale</i>	È in grado di comprendere quanto basta per riuscire a seguire un ampio discorso su argomenti astratti e complessi estranei al suo settore, anche se può aver bisogno di farsi confermare qualche particolare, soprattutto se non ha familiarità con la varietà linguistica. È in grado di riconoscere molte espressioni idiomatiche e colloquiali e di cogliere i cambiamenti di registro. È in grado di seguire un discorso lungo anche se non è chiaramente strutturato e se le relazioni restano implicite e non vengono segnalate esplicitamente.

<i>Comprendere una conversazione tra altre persone</i>	<p>È in grado di seguire con facilità interazioni complesse nell'ambito di discussioni di gruppo e dibattiti a cui non prende direttamente parte, anche nel caso in cui essi affrontino argomenti astratti, complessi e non familiari.</p> <p>È in grado di individuare l'atteggiamento di ogni partecipante in una discussione animata, caratterizzata da turni di parola sovrapposti, digressioni e espressioni colloquiali, se si parla a una velocità naturale e in varietà che siano familiari.</p>
<i>Comprendere come componente di un pubblico</i>	È in grado di seguire con relativa facilità la maggior parte di conferenze, discussioni e dibattiti.
<i>Comprendere annunci e istruzioni</i>	<p>È in grado di comprendere informazioni specifiche da annunci pubblici, anche se l'emissione è di cattiva qualità, con distorsioni acustiche, ad es. in una stazione, allo stadio ecc.</p> <p>È in grado di comprendere informazioni tecniche complesse, quali specificazioni e istruzioni per l'uso di prodotti e servizi che risultano familiari.</p>
<i>Comprendere mezzi di comunicazione audio e registrazioni</i>	È in grado di comprendere un'ampia gamma di materiale registrato o trasmesso via radio, anche se qualche parte presenta forme linguistiche variamente caratterizzate sociolinguisticamente, individuando anche fini dettagli, compresi gli atteggiamenti impliciti e i rapporti intercorrenti tra gli interlocutori.
<i>Guardare la TV, film e video</i>	<p>È in grado di seguire film in cui si fa largo uso di espressioni gergali e idiomatiche.</p> <p>È in grado di comprendere nel dettaglio gli argomenti trattati in emissioni televisive impegnative, come quelle relative ad approfondimenti, interviste, dibattiti e talk show.</p> <p>È in grado di comprendere le sfumature e i significati impliciti nella maggior parte dei film, delle rappresentazioni teatrali e dei programmi televisivi, a condizione che la lingua usata non sia eccessivamente caratterizzata in senso diatopico.</p>

	Ricezione scritta
<i>Generale</i>	<p>È in grado di comprendere in dettaglio testi piuttosto lunghi e complessi, relativi o meno al suo settore di specializzazione, a condizione di poter rileggere i passaggi difficili.</p> <p>È in grado di comprendere una grande varietà di testi tra cui testi letterari, articoli di giornale o di riviste e pubblicazioni accademiche o professionali, a condizione di poterli rileggere e di avere accesso a degli strumenti di riferimento.</p>
<i>Leggere la corrispondenza</i>	<p>È in grado di comprendere qualsiasi tipo di corrispondenza, ricorrendo occasionalmente a un dizionario.</p> <p>È in grado di comprendere atteggiamenti, emozioni e opinioni implicitamente o esplicitamente espressi in mail, forum on line, blog ecc., a condizione che sia sempre possibile una rilettura e la consultazione di strumenti di riferimento.</p> <p>È in grado di comprendere espressioni gergali e idiomatiche e battute umoristiche in una corrispondenza privata.</p>
<i>Leggere per orientarsi (come per B2)</i>	<p>È in grado di scorrere velocemente testi lunghi e complessi, individuando le informazioni che gli/le servono.</p> <p>È in grado di individuare rapidamente il contenuto e l'importanza di nuove informazioni, articoli e relazioni riguardo a un'ampia gamma di argomenti professionali, per decidere se vale la pena di studiarli più a fondo.</p>

<i>Leggere per informarsi e argomentare</i>	È in grado di comprendere nei dettagli un'ampia gamma di testi lunghi e complessi con cui può avere a che fare nella vita sociale, professionale o accademica e di identificare anche particolari minori, compresi atteggiamenti e opinioni, sia dichiarati sia impliciti.
<i>Leggere istruzioni</i>	È in grado di comprendere nei dettagli istruzioni piuttosto lunghe e complesse, non necessariamente relative al proprio settore di competenza, riguardo a un nuovo macchinario o a una nuova procedura, a condizione di poter rileggere le parti difficili.
<i>Leggere per il piacere di leggere</i>	È in grado di leggere e capire un'ampia varietà di testi letterari, a condizione di poterne rileggere certe parti e di poter consultare strumenti di riferimento in caso di necessità. È in grado di leggere testi letterari e non letterari contemporanei scritti in sardo, in varietà non eccessivamente caratterizzate diatopicamente, senza grande difficoltà e cogliendone significati e idee impliciti.

	Strategie di ricezione orale e scritta
<i>Individuare indizi e fare inferenze (ricezione orale e scritta)</i>	È capace di usare indizi contestuali, grammaticali e lessicali per inferire atteggiamenti, stati d'animo e intenzioni e anticipare il seguito.

	Produzione
	Produzione orale
<i>Generale</i>	È in grado di fornire descrizioni ed esposizioni chiare e precise di argomenti complessi, integrandovi temi secondari, sviluppando determinati punti e concludendo il tutto in modo appropriato.
<i>Monologo articolato: descrivere esperienze</i>	È in grado di produrre descrizioni chiare e precise di argomenti complessi. È in grado di produrre descrizioni e narrazioni elaborate e precise integrandovi temi secondari, sviluppando determinati punti e concludendo il tutto in modo appropriato.
<i>Monologo articolato: dare informazioni</i>	È in grado di comunicare chiaramente distinzioni dettagliate tra idee, concetti e cose molto simili tra di loro. È in grado di dare istruzioni per effettuare una serie di procedure professionali e accademiche complesse.
<i>Monologo articolato: argomentare (ad es. in un dibattito)</i>	È in grado di discutere un caso all'interno di una questione complessa, definendone in modo preciso gli elementi e facendoli risaltare in modo efficace. È in grado di sviluppare un'argomentazione in modo sistematico in un discorso ben strutturato, tenendo conto della prospettiva dell'interlocutore, facendo esempi a sostegno della tesi e concludendo il tutto in modo appropriato.
<i>Annunci pubblici</i>	È in grado di fare annunci in modo sciolto, quasi senza sforzo, usando l'enfasi e l'intonazione per esprimere sottili sfumature di significato.

<i>Discorsi rivolti a un pubblico</i>	<p>È in grado di fare un'esposizione chiara e ben strutturata di un argomento complesso, sviluppando in modo abbastanza esteso i punti di vista e sostenendoli con dati supplementari, motivazioni ed esempi pertinenti.</p> <p>È in grado di strutturare una lunga presentazione in modo appropriato per permettere al pubblico di seguire la sequenza delle idee e capire l'argomentazione generale.</p> <p>È in grado di fare congetture o ipotesi presentando una materia complessa, attraverso il confronto e la valutazione di proposte e argomentazioni alternative.</p> <p>È in grado di far fronte alle interruzioni, rispondendo spontaneamente e quasi senza sforzo.</p>
---------------------------------------	---

Produzione scritta	
<i>Generale</i>	È in grado di scrivere testi chiari e ben strutturati su argomenti complessi, sottolineando le questioni salienti, sviluppando punti di vista in modo abbastanza esteso, sostenendoli con dati supplementari, con motivazioni ed esempi pertinenti e concludendo il tutto in modo appropriato.
<i>Scrittura creativa</i>	<p>È in grado di scrivere descrizioni e testi di fantasia chiari, articolati, ben strutturati e sviluppati con uno stile sicuro, personale e naturale, adatto al lettore al quale sono destinati.</p> <p>È in grado di aggiungere espressioni idiomatiche e battute umoristiche, nonostante queste ultime non siano sempre appropriate.</p> <p>È in grado di fare una recensione critica dettagliata di eventi culturali (ad es. di rappresentazioni teatrali, film, concerti) o di opere letterarie.</p>
<i>Relazioni e saggi</i>	<p>È in grado di scrivere un'esposizione chiara e ben strutturata di argomenti complessi, sottolineando le questioni salienti.</p> <p>È in grado di sviluppare in modo abbastanza esteso punti di vista, sostenendoli con dati supplementari, con motivazioni ed esempi pertinenti.</p>

Strategie di produzione	
<i>Pianificazione</i>	È in grado di adottare consapevolmente, mentre prepara un testo formale, le convenzioni che regolano una particolare tipologia testuale (ad es. struttura, livello di formalità).
<i>Compensazione</i>	È in grado di sfruttare in modo creativo il lessico che ha a disposizione, così da poter usare delle perifrasi senza difficoltà e in modo efficace in quasi tutte le situazioni.
<i>Controllo e riparazione</i>	<p>È in grado di girare intorno alle difficoltà che incontra e di riformulare ciò che vuol dire senza interrompere del tutto il flusso del discorso.</p> <p>È in grado di autocorreggersi con un alto grado di efficacia.</p>

Interazione	
	Interazione orale
<i>Generale</i>	È in grado di esprimersi con scioltezza e spontaneità, quasi senza sforzo. Ha buona padronanza di un vasto repertorio lessicale che gli/le consente di superare con prontezza i vuoti mediante circonlocuzioni. I piccoli sforzi fatti alla ricerca di espressioni e le strategie di evitamento si notano poco; solo un argomento concettualmente difficile può inibire la naturale scioltezza del discorso.
<i>Comprendere un interlocutore</i>	È in grado di comprendere in dettaglio discorsi su argomenti astratti e complessi di natura specialistica che vanno al di là del suo settore, anche se può a volte aver bisogno che venga confermato qualche particolare, specialmente se non ha familiarità con la varietà linguistica.
<i>Conversazione</i>	È in grado di usare la lingua per scopi sociali in modo flessibile ed efficace, esprimendo le dimensioni affettive, usando la lingua anche per alludere e per scherzare.
<i>Discussione informale (tra amici)</i>	È in grado di seguire con disinvoltura e prendere parte a interazioni complesse nell'ambito di discussioni di gruppo, anche nel caso in cui affrontino argomenti astratti, complessi e non familiari.
<i>Discussioni e incontri formali</i>	È in grado di seguire con facilità un dibattito, anche su argomenti astratti, complessi e poco familiari. È in grado di sostenere una posizione formale in modo convincente, rispondendo a domande, a commenti e a contro-argomentazioni complesse con scioltezza e spontaneità e in modo appropriato. È in grado di riformulare, valutare e contestare i contributi di altri partecipanti riguardo a questioni inerenti al proprio ambito accademico o professionale. È in grado di fare osservazioni critiche o esprimere, in modo diplomatico, disaccordo. È in grado di andare a fondo delle domande chiedendo maggiori dettagli ed è in grado di riformulare le domande, se sono state fraintese.
<i>Cooperazione finalizzata a uno scopo</i>	È in grado di organizzare una discussione per decidere una serie di azioni con un partner o un gruppo, riportando ciò che gli altri hanno detto, riassumendo, sviluppando e soppesando i diversi punti di vista.
<i>Transazioni per ottenere beni e servizi</i>	È in grado di negoziare transazioni complesse o delicate nella vita pubblica, professionale o accademica.
<i>Scambio di informazioni (come per B2)</i>	È in grado di comprendere e scambiare informazioni e consigli complessi su tutta la gamma di argomenti che si riferiscono al suo ruolo professionale. È in grado di utilizzare una terminologia tecnica appropriata, scambiando informazioni e discutendo all'interno del suo ambito di specializzazione con altri specialisti. È in grado di trasmettere informazioni dettagliate in modo affidabile.
<i>Intervistare ed essere intervistati</i>	È in grado di partecipare pienamente a un'intervista, sia da intervistatore che da intervistato, sviluppando e approfondendo i punti in discussione con scioltezza e senza alcun aiuto e gestendo in modo adeguato le interlocuzioni.
<i>Utilizzare le telecomunicazioni</i>	È in grado di utilizzare le telecomunicazioni in modo sicuro ed efficace per scopi personali e professionali, anche se ci sono interferenze (rumori) o se l'interlocutore usa una varietà di lingua che gli/le è meno familiare.

	Interazione scritta
<i>Generale</i>	È in grado di esprimersi con chiarezza e precisione, adattandosi al destinatario in modo flessibile ed efficace.
<i>Corrispondenza</i>	Nella corrispondenza personale è in grado di esprimersi con chiarezza, precisione e flessibilità, esprimendo le dimensioni affettive e usando la lingua anche per alludere e per scherzare. Nella corrispondenza formale è in grado di comporre in modo scorrevole e accurato una lettera di richiesta di chiarimento, una domanda di lavoro, una lettera di raccomandazione, di referenze, di reclamo, di partecipazione e di condoglianze ecc.
<i>Appunti, messaggi e moduli (come per B2)</i>	È in grado di prendere o lasciare messaggi personali o professionali complessi, a condizione che possa chiedere chiarimenti o maggiori informazioni in caso di necessità.
<i>Conversazione e discussione on-line</i>	È in grado di intraprendere in tempo reale scambi on line con più partecipanti, comprendendo le intenzioni comunicative e le implicazioni culturali dei vari contributi. In diretta on line è in grado di partecipare in modo efficace a discussioni professionali o accademiche, chiedendo e fornendo ulteriori chiarimenti su questioni complesse e astratte in caso di necessità. È in grado di adattare il registro in funzione del contesto di un'interazione on line, passando da un registro all'altro durante il medesimo scambio, in caso di necessità. In diretta on line è in grado di valutare, riformulare e contestare delle argomentazioni in una chat in una discussione professionale o accademica.
<i>Transazioni e collaborazione online finalizzate a uno scopo</i>	È in grado di coordinare un gruppo che sta lavorando a un progetto on line, formulando e rivedendo istruzioni dettagliate, valutando le proposte dei membri del gruppo e fornendo chiarimenti per portare a termine i compiti condivisi. È in grado di eseguire transazioni complesse on line relative all'offerta di servizi (ad es. Applicazioni con requisiti complessi), adattando con flessibilità la lingua in modo da gestire discussioni e negoziazioni. È in grado di partecipare a progetti complessi che richiedono la stesura scritta e la redazione collaborativa, oltre che altre forme di collaborazione on line, seguendo e trasmettendo le istruzioni con precisione per raggiungere l'obiettivo. È in grado di gestire in modo efficace i problemi di comunicazione e le questioni culturali che sorgono in uno scambio collaborativo o transazionale on line tramite riformulazioni, chiarimenti ed esemplificazioni forniti con il supporto di media (video, audio, diagrammi).

	Strategie di interazione
<i>Alternarsi nei turni di parola</i>	È in grado di scegliere, nel repertorio di funzioni discorsive di cui dispone, le espressioni adatte per prendere la parola e introdurre le proprie osservazioni in modo appropriato o per guadagnare tempo e non cedere il turno di parola mentre pensa.
<i>Cooperare</i>	È in grado di collegare con abilità il proprio intervento a quello degli altri interlocutori.
<i>Chiedere chiarimenti</i>	È in grado di chiedere spiegazioni o chiarimenti per assicurarsi di aver capito idee complesse e astratte in un contesto professionale o accademico, in diretta o on line.

Mediazione ⁴	
<i>Generale</i>	È in grado di agire efficacemente come mediatore, facendo in modo che l'interazione si mantenga positiva, interpretando le diverse prospettive, gestendo le ambiguità, anticipando i malintesi e intervenendo con diplomazia per riorientare la discussione. È in grado di ampliare diversi contributi a una discussione, incentivando il ragionamento con una serie di domande. È in grado di trasmettere in modo chiaro, fluente e ben strutturato le idee significative di testi lunghi e complessi, siano o non siano essi inerenti ai suoi ambiti di interesse, includendo gli aspetti valutativi e la maggior parte delle sfumature.
Mediare a livello testuale	
<i>Trasmettere informazioni specifiche in forma orale</i>	È in grado di spiegare in una lingua o varietà B la pertinenza di informazioni specifiche che si trovano in una sezione particolare di un testo lungo e complesso in una lingua o varietà A.
<i>Trasmettere informazioni specifiche in forma scritta (come per B2)</i>	È in grado di trasmettere in forma scritta (in lingua B) quali contenuti esposti in una conferenza (in lingua A) erano interessanti, mettendo in evidenza ciò che meriterebbe di essere preso in esame in modo dettagliato. È in grado di trasmettere in forma scritta (in lingua B) le informazioni principali contenute in testi sintatticamente complessi ma ben strutturati (in lingua A) relativi ai suoi ambiti di interesse professionale, accademico e personale. È in grado di trasmettere in forma scritta (in lingua B) l'informazione o le informazioni principali contenute in un articolo (scritto in lingua A) di una rivista accademica o professionale.
<i>Spiegare dei dati (ad es. in grafici, diagrammi, ecc.)</i>	Orale: È in grado di interpretare e descrivere in modo chiaro e affidabile (in lingua B) i punti salienti e i dettagli contenuti in diagrammi complessi e altre informazioni organizzate visivamente (con il testo in lingua A) su argomenti complessi, accademici o professionali. Scritto: È in grado di interpretare e presentare in modo chiaro e affidabile in forma scritta (in lingua B) i punti salienti e pertinenti di diagrammi complessi e di altri dati organizzati visivamente (con il testo in lingua A) su argomenti accademici o professionali complessi.
<i>Elaborare un testo</i>	Orale: È in grado di riassumere (in lingua B) testi lunghi e difficili (in lingua A). È in grado di riassumere (in lingua B) una discussione (in lingua A) su questioni relative al suo ambito di competenza accademica o professionale, sviluppando e valutando i diversi punti di vista e individuando i punti più significativi. È in grado di riassumere in modo chiaro in un discorso ben strutturato (in lingua B) i punti salienti di testi complessi (in lingua A). È in grado di spiegare (in lingua B) distinzioni sottili nella presentazione di fatti e argomentazioni (in lingua A). È in grado di riprendere e usare informazioni e argomentazioni tratte da un testo complesso (in lingua A) per discutere di un argomento (in lingua B), aggiungendo commenti, la sua opinione ecc.

⁴ I descrittori relativi alla sezione “Mediazione”, come da noi adattati, si riferiscono a “lingua A” e “lingua B” come termini generici per designare due lingue o varietà diverse, tra cui almeno una varietà di sardo. Cfr. Council of Europe 2018.

	<p>È in grado di spiegare (in lingua B) l'atteggiamento o l'opinione espressa in un testo di partenza (in lingua A) su un argomento specialistico, basando le sue inferenze su precisi passi del testo originale.</p> <p>Scritto: È in grado di riassumere in forma scritta (in lingua B) testi lunghi e complessi (in lingua A), interpretando il contenuto in modo appropriato, a condizione di poter talvolta verificare il significato preciso di termini tecnici inusuali. È in grado di riassumere in forma scritta, per un pubblico.</p>
<i>Tradurre un testo scritto</i>	<p>Orale: È in grado di fornire (in lingua B) una traduzione orale fluente di testi (scritti in lingua A) su una vasta gamma di argomenti generali e specialistici complessi, cogliendo la maggior parte delle sfumature di significato.</p> <p>Scritto: È in grado di tradurre (in lingua B) testi astratti (scritti in lingua A) su argomenti di ordine sociale, accademico o professionale relativi al suo ambito di interesse, trasmettendo gli aspetti valutativi e le argomentazioni, oltre alla maggior parte delle implicazioni correlate, anche se alcune espressioni risentono di una forte influenza dell'originale.</p>
<i>Prendere appunti</i>	<p>Nel corso di una lezione su argomenti che rientrano nel suo campo d'interesse, è in grado di prendere appunti dettagliati, registrando le informazioni con tale precisione e aderenza all'originale che gli appunti potrebbero essere utili anche ad altri. È in grado di decidere che cosa annotare e che cosa omettere nel corso di una conferenza o seminario, anche su argomenti che non gli/le sono familiari. È in grado di selezionare informazioni e argomenti dettagliati e pertinenti su dei temi complessi e astratti provenienti da più fonti orali (p.e. conferenze, podcast, discussioni formali e dibattiti, interviste), a condizione che la velocità sia normale.</p>
<i>Esprimere un'opinione, un commento personale rispetto a testi creativi e letterari</i>	<p>È in grado di esporre in modo dettagliato la sua personale interpretazione dell'opera, definendo le sue reazioni di fronte a certi elementi e spiegandone l'importanza.</p> <p>È in grado di esporre la sua interpretazione di un personaggio in un'opera: il suo stato psicologico o emotivo, i motivi delle sue azioni e le loro conseguenze.</p>
<i>Fare l'analisi critica di testi creativi e letterari</i>	<p>È in grado di valutare criticamente una grande varietà di testi, incluse le opere di diversi periodi e generi. È in grado di valutare i limiti entro i quali un'opera rispetta le convenzioni del genere. È in grado di descrivere e commentare i modi in cui l'opera mantiene l'attenzione durante la lettura (p.e. creando o tradendo delle aspettative).</p>
Mediare a livello concettuale	
<i>Facilitare l'interazione collaborativa tra pari</i>	<p>È in grado di mostrare sensibilità verso i diversi punti di vista espressi dai membri di un gruppo, riconoscendo i contributi e formulando eventuali riserve, disaccordi o critiche evitando o minimizzando il rischio di offendere. È in grado di sviluppare l'interazione e aiutare a guidarla, con tatto, verso una conclusione.</p>
<i>Cooperare al processo di costruzione del significato</i>	<p>È in grado di inquadrare una discussione per decidere una linea di condotta con un partner o un gruppo, riportando ciò che altri hanno detto, riassumendo, elaborando e valutando più punti di vista.</p> <p>È in grado di valutare problemi, difficoltà e proposte in una discussione collaborativa in modo da decidere la via da seguire.</p> <p>È in grado di mettere in evidenza le incoerenze di un ragionamento e contestare le idee degli altri nel tentativo di raggiungere un consenso.</p>

<i>Gestire le interazioni</i>	È in grado di organizzare una sequenza varia ed equilibrata di lavoro in plenaria, di gruppo o individuale, assicurando transizioni fluide tra le fasi. È in grado di intervenire diplomaticamente per riorientare il dibattito, evitando che una persona domini o affrontando un comportamento destabilizzante.
<i>Promuovere e sostenere lo sviluppo di concetti in un discorso</i>	È in grado di porre una serie di domande aperte a partire dai diversi contributi per incentivare un ragionamento logico (ad es. la formulazione di ipotesi, di inferenze, l'analisi, la giustificazione e la previsione).
Mediare a livello comunicativo	
<i>Facilitare la creazione di uno spazio pluriculturale</i>	È in grado di agire come mediatore in incontri interculturali, contribuendo a una cultura della comunicazione condivisa tramite la gestione delle ambiguità, l'offerta di consigli e di sostegno e un'azione di prevenzione dei malintesi. È in grado di prevedere come le persone potrebbero fraintendere ciò che è stato detto o scritto ed è in grado di aiutare a mantenere un'interazione positiva, commentando e interpretando punti vista culturali differenti sulla questione considerata.
<i>Agire come intermediario in situazioni informali (con amici e colleghi)</i>	È in grado di comunicare in modo fluente (in lingua B) il significato di ciò che viene detto (in lingua A) su una grande varietà di argomenti di interesse personale, accademico e professionale, trasmettendo in modo chiaro e conciso le informazioni importanti e spiegando anche i riferimenti culturali.
<i>Facilitare la comunicazione in situazioni delicate e conflittuali</i>	È in grado di formulare diplomaticamente una richiesta a ognuna delle parti in disaccordo per determinare che cosa è negoziabile nella loro posizione e che cosa sono disposte ad abbandonare a certe condizioni. È in grado di usare un linguaggio persuasivo per suggerire alle parti in disaccordo di modificare la loro posizione.

Strategie di mediazione	
Strategie per spiegare un nuovo concetto	
<i>Richiamare e collegarsi a conoscenze pregresse</i>	È in grado di porre spontaneamente una serie di domande per sollecitare le persone a pensare a ciò che conoscono di un problema astratto e per aiutarle a collegare queste conoscenze alle spiegazioni che saranno date.
<i>Adattare la lingua</i>	È in grado di spiegare la terminologia tecnica e dei concetti difficili quando comunica con persone che non sono esperte su argomenti che rientrano nel suo campo di specializzazione. È in grado di adattare la sua lingua (ad es. la sintassi, le espressioni idiomatiche, il gergo) in modo da rendere un argomento complesso accessibile a destinatari che non ne hanno conoscenza. È in grado di parafrasare e interpretare dei testi tecnici complessi, utilizzando una lingua non tecnica accessibile ad ascoltatori che non hanno una conoscenza specialistica.
<i>Semplificare un'informazione complessa</i>	È in grado di facilitare la comprensione di un contenuto complesso, mettendo in evidenza e classificando i punti importanti, presentandoli in uno schema logico e rafforzando il messaggio con la ripetizione, in diversi modi, degli aspetti chiave.

Strategie per semplificare un testo	
<i>Sviluppare e rendere fruibile un testo denso</i>	È in grado di rendere più accessibile un contenuto complesso e impegnativo, spiegando in modo più esplicito gli aspetti difficili e aggiungendo dettagli utili. È in grado di rendere più accessibili al destinatario i punti principali contenuti in un testo complesso, mediante l'uso della ridondanza, spiegando e modificando lo stile e il registro.
<i>Semplificare un testo</i>	È in grado di riorganizzare un testo di partenza complesso per ricentrarlo sui punti più pertinenti per il pubblico a cui è destinato.

Competenza plurilingue e pluriculturale⁵	
<i>Costruire e usare un repertorio pluriculturale</i>	È in grado di identificare le differenze nelle convenzioni sociolinguistiche / pragmatiche, di riflettere in modo critico e di adeguare di conseguenza la propria comunicazione. È in grado di spiegare con sensibilità il contesto, di interpretare e discutere aspetti di valori e pratiche culturali attingendo a incontri interculturali, letture, film ecc. È in grado di affrontare l'ambiguità nella comunicazione interculturale ed esprimere le sue reazioni in modo costruttivo e culturalmente appropriato per portare chiarezza.
<i>Comprensione plurilingue (come per B2)</i>	È in grado di utilizzare la sua conoscenza di convenzioni di genere e di schemi testuali propri delle lingue del suo repertorio plurilingue per facilitare la comprensione.
<i>Costruire e usare un repertorio plurilingue</i>	È in grado di alternare le lingue in modo flessibile per facilitare la comunicazione in un contesto multilingue, riassumendo e glossando in differenti lingue del suo repertorio plurilingue i suoi contributi alla discussione e ai testi a cui si fa riferimento. È in grado di partecipare in modo efficace a una conversazione in due o più lingue del suo repertorio plurilingue, adattandosi ai cambiamenti di lingua, andando incontro ai bisogni degli interlocutori e tenendo conto delle loro competenze linguistiche. È in grado di utilizzare e spiegare la terminologia specialistica in una lingua del suo repertorio plurilingue più familiare all'interlocutore/agli interlocutori, al fine di migliorare la comprensione in una discussione su argomenti astratti e specialistici. È in grado di rispondere spontaneamente e in modo flessibile nella lingua appropriata quando l'interlocutore passa ad un'altra lingua del suo repertorio plurilingue. È in grado di facilitare la comprensione e la discussione di un testo parlato, segnato o scritto in una lingua spiegando, riassumendo, chiarendo e sviluppandolo in una o altre lingue del suo repertorio plurilingue.

⁵ In questa sezione, nel termine “lingua” includiamo anche le varietà diatopiche di sardo.

Competenze linguistico-comunicative	
Competenza linguistica	
<i>Repertorio linguistico generale</i>	È in grado di utilizzare un vasto repertorio di strutture grammaticali complesse in modo appropriato e con molta flessibilità. È in grado di scegliere la formulazione adatta in un vasto repertorio linguistico che gli permette di esprimersi chiaramente e senza doversi limitare in ciò che intende dire.
<i>Ampiezza del lessico</i>	Ha buona padronanza di un vasto repertorio lessicale che permette di superare prontamente le lacune usando circonlocuzioni; la ricerca di espressioni e le strategie di evitamento sono poco evidenti. È in grado di scegliere tra più possibilità lessicali in quasi tutte le situazioni, utilizzando dei sinonimi anche per parole/segni non comuni. Ha una buona padronanza di espressioni idiomatiche e colloquiali; è in grado di fare dei giochi di parole/segni con facilità. È in grado di comprendere e utilizzare in modo appropriato il lessico tecnico e le espressioni idiomatiche proprie del suo campo di specializzazione.
<i>Correttezza grammaticale</i>	Mantiene costantemente un livello elevato di correttezza grammaticale; gli errori sono rari e poco evidenti.
<i>Padronanza del lessico</i>	Usa un lessico meno comune in modo idiomatico e appropriato. Occasionali sbagli di minore entità, ma nessun errore lessicale significativo.

Padronanza fonologica	
<i>Padronanza fonologica generale</i>	È in grado di utilizzare l'intero repertorio degli elementi fonologici nella lingua di arrivo con sufficiente padronanza in modo da essere sempre intelligibile. È in grado di articolare praticamente tutti i suoni di una varietà di sardo; alcuni elementi della pronuncia proveniente da altre lingue o varietà possono essere percepibili ma non compromettono l'intelligibilità.
<i>Articolazione dei suoni</i>	È in grado di articolare potenzialmente tutti i suoni di una varietà di sardo con un alto grado di padronanza. È generalmente in grado di autocorreggersi quando ha evidentemente pronunciato male un suono.
<i>Tratti prosodici</i>	È in grado di produrre un discorso parlato fluente e intelligibile con qualche errore occasionale negli accenti, nel ritmo e/o nell'intonazione che non compromette né l'intelligibilità né l'efficacia. È in grado di variare l'intonazione per mettere in evidenza i punti su cui vuole porre l'attenzione per esprimere precisamente ciò che intende dire.

Padronanza ortografica	
<i>Padronanza ortografica</i>	Impaginazione, strutturazione in paragrafi e punteggiatura sono coerenti e funzionali. L'ortografia è corretta, a parte qualche sbaglio occasionale. Per la padronanza ortografica si rimanda ai criteri indicati al par. 5.

Competenza sociolinguistica

Appropriatezza sociolinguistica

È in grado di riconoscere un'ampia gamma di espressioni idiomatiche e colloquiali e coglie i cambiamenti di registro; può però a volte avere bisogno che venga confermato qualche particolare, soprattutto se non ha familiarità con i tratti caratterizzanti una varietà diatopica o sociolinguistica. È in grado di comprendere l'umorismo, l'ironia e impliciti riferimenti culturali e di cogliere sfumature di significato.

È in grado di comprendere film in cui si fa ampio uso di espressioni gergali e idiomatiche.

È in grado di usare la lingua per scopi sociali in modo flessibile ed efficace, includendo anche le dimensioni affettive, allusive e umoristiche.

È in grado di regolare il suo livello di formalità (registro e stile) per adattarsi in modo appropriato al contesto sociale formale, informale o colloquiale e mantenere un registro orale coerente.

È in grado di cogliere osservazioni critiche o di esprimere con tatto un profondo disaccordo.

Competenza pragmatica

Flessibilità

È in grado di riconoscere un'ampia gamma di espressioni idiomatiche e colloquiali e coglie i cambiamenti di registro; può però a volte aver bisogno che venga confermato qualche particolare, soprattutto se non ha familiarità con i tratti caratterizzanti una varietà diatopica o sociolinguistica. È in grado di comprendere l'umorismo, l'ironia e impliciti riferimenti culturali e di cogliere sfumature di significato.

È in grado di comprendere film in cui si fa ampio uso di espressioni gergali e idiomatiche.

È in grado di usare la lingua per scopi sociali in modo flessibile ed efficace, includendo anche le dimensioni affettive, allusive e umoristiche.

È in grado di regolare il suo livello di formalità (registro e stile) per adattarsi in modo appropriato al contesto sociale formale, informale o colloquiale e mantenere un registro orale coerente.

È in grado di cogliere osservazioni critiche o di esprimere con tatto un profondo disaccordo.

Alternarsi nei turni di parola

È in grado di scegliere, nel repertorio di funzioni discorsive di cui dispone, le espressioni adatte per prendere la parola e introdurre le proprie osservazioni in modo appropriato o per guadagnare tempo e non cedere il turno di parola mentre pensa.

Sviluppo tematico

È in grado di utilizzare le convenzioni del tipo di testo in questione per attirare l'attenzione del lettore e comunicare idee complesse.

È in grado di fornire descrizioni e narrazioni elaborate e precise, integrandovi temi secondari, sviluppando determinati punti e concludendo il tutto in modo appropriato.

È in grado di scrivere l'introduzione e la conclusione di un testo lungo e complesso.

È in grado di sviluppare e supportare in modo sufficientemente esteso i punti principali con elementi complementari, argomentazioni e esempi appropriati.

<i>Coerenza e coesione</i>	<p>È in grado di realizzare un discorso chiaro, sciolto e ben strutturato, mostrando un uso controllato degli schemi organizzativi, dei connettivi e delle espressioni coesive.</p> <p>È in grado di produrre un testo ben strutturato e coerente, utilizzando una varietà di mezzi di coesione e di schemi organizzativi.</p>
<i>Precisione delle asserzioni</i>	<p>È in grado di qualificare con precisione opinioni ed asserzioni specificandone, ad es. il grado di certezza/incertezza, convinzione/dubbio, probabilità ecc.</p> <p>È in grado di utilizzare le modalità linguistiche per segnalare la forza di una affermazione, di un argomento o di un punto di vista.</p>
<i>Fluenza</i>	<p>È in grado di esprimersi con scioltezza e spontaneità, quasi senza sforzo. Solo un argomento concettualmente complesso può ostacolare la naturale scioltezza del discorso.</p>

4. Indicazioni operative e struttura dell'esame

4.1. Struttura dell'esame di certificazione di lingua sarda livello C1

Le prove d'esame sono costruite dal gruppo di lavoro UniCa sulla base dei criteri del *Quadro comune europeo di riferimento* (QCER) per la conoscenza delle lingue. In particolare, l'esame intende verificare la competenza linguistica al livello C1 testando le abilità di ricezione e produzione, sia per quanto riguarda la lingua orale sia quella scritta. Vengono inoltre testate anche abilità integrate.

Il gruppo di lavoro UniCA ha elaborato, anche sulla base dell'osservazione di altre certificazioni internazionali, un modello di esame composto da 5 sezioni (descritte qui in basso in dettaglio), rispondenti al principio di intercomprensione che si è scelto di seguire (vd. par. 1).

Le 5 sezioni che compongono l'esame sono definite **test**. All'interno dei test sono previste più **prove**:

1. **Test di ascolto – comprensione di testi orali** (3 prove; tempo totale: 40 minuti);
2. **Test di comprensione di testi scritti** (3 prove; tempo totale: 1 ora e 10 minuti);
3. **Test di analisi delle strutture comunicative** (4 prove; tempo totale: 1 ora e 15 minuti);
4. **Test di produzione scritta** (2 prove; tempo totale: 1 ora e 30 minuti);
5. **Test di produzione orale** (2 prove; tempo totale: 15 minuti).

Al momento della registrazione all'esame, ai candidati viene chiesto di segnalare la varietà di sardo preferenziale, indicando se questa appartiene all'area linguistica (centro-)nord oppure (centro-)sud. Quindi, sulla base del principio di intercomprensione, il gruppo UniCa ha organizzato i test di ascolto, di comprensione di testi scritti e di analisi delle strutture di comunicazione in maniera tale che i candidati abbiano il maggior numero di testi scritti e orali in varietà appartenenti alla macro-area linguistica dichiarata come preferenziale e un numero minore di testi provenienti dall'altra macro-area (cfr. Parr. 1 e 2). I testi sono distribuiti in maniera equilibrata all'interno del "Quaderno del Candidato" (chiamato *cartulàriu*), cioè il fascicolo in cui sono raccolti i materiali necessari per sostenere l'esame di certificazione.

L'esame è somministrato su PC tramite l'utilizzo della piattaforma di web-learning Moodle; pertanto, il *cartulàriu* è presentato in versione digitale.

Per il **Test di ascolto – comprensione di testi orali**, dopo avere ascoltato i diversi testi orali (di diversa tipologia: ad esempio monologhi, conversazioni, interviste, ecc.), il candidato dovrà dimostrare di averli compresi attraverso:

- corretta selezione di completamento di frasi tra opzioni multiple;
- corretta selezione di risposta a domande a scelta multipla;
- corretta selezione di informazioni presenti nel testo all'interno di una lista di opzioni.

2 prove su 3 saranno in una varietà appartenente all'area linguistica segnalata dal candidato come preferenziale; 1 prova su 3 sarà, invece, in una varietà propria di altra area geografica rispetto a quella di preferenza del candidato.

Per il **Test di comprensione di testi scritti** il candidato dovrà dimostrare di avere compreso i testi scritti proposti in diverse varietà di sardo attraverso:

- corretta selezione di completamento di frasi tra opzioni multiple/corretta selezione di risposta a domande tra opzioni multiple;
- corretta selezione di informazioni presenti nel testo all'interno di una lista di opzioni;
- ordinamento delle diverse sezioni di testo proposte in ordine errato.

2 prove su 3 saranno in una varietà appartenente all'area linguistica segnalata dal candidato come preferenziale; 1 prova su 3 sarà, invece, in una varietà propria di altra area geografica rispetto a quella di preferenza del candidato.

Per il **Test di analisi delle strutture comunicative** il candidato dovrà dimostrare di essere in grado di completare il testo con le forme linguistiche mancanti (l'inserimento delle forme mancanti può essere libero o a scelta tra diverse opzioni proposte) e riscrivere parti del testo proposto.

2 prove su 4 saranno in una varietà appartenente all'area linguistica segnalata dal candidato come preferenziale; le altre 2 prove saranno invece in una varietà di altra area geografica rispetto a quella di preferenza del candidato. Inoltre, la varietà di sardo da usare nelle prove che prevedono la scrittura è a scelta del candidato e potrà essere sia quella del testo di partenza sia quella indicata come preferenziale dal candidato.

Per il **Test di produzione scritta** il candidato dovrà dimostrare di essere in grado di produrre 2 testi scritti in una varietà di sardo (quella appartenente all'area segnalata come preferenziale o anche altra), rispondendo a tracce specifiche.

Per il **Test di produzione orale** il candidato dovrà dimostrare di essere in grado di parlare in una varietà di sardo (quella appartenente all'area segnalata come preferenziale o anche altra):

- in una interazione dialogica con l'esaminatore e assumendo il ruolo richiesto in una specifica situazione tra quelle proposte (tempo per la preparazione: 3 minuti; tempo di esposizione: 3-4 minuti);
- facendo una piccola esposizione orale (monologo) su un tema scelto tra tre proposti (tempo per la preparazione: 3 minuti; tempo di esposizione: 2-3 minuti).

In relazione ai diversi test, il testo scritto delle consegne delle prove (cioè delle indicazioni delle attività da svolgere per la prova) è redatto secondo le convenzioni LSC-Limba Sarda Comuna (vd. Par. 5); i testi somministrati come input, così come gli item elaborati per la verifica (domande, frasi, opzioni multiple, ecc.) che ad essi fanno riferimento, sono nelle diverse varietà di sardo presenti in Sardegna.

Per il test di produzione scritta e anche per le prove che prevedono la compilazione scritta di loro parti, i candidati possono impiegare la varietà diatopica di preferenza o quella del testo di partenza, utilizzando i criteri ortografici contenuti nel paragrafo 5, rispondendo anche a un criterio di coerenza.

L'Università di Cagliari mette a disposizione diverse **misure compensative o dispensative** per permettere di sostenere l'esame di certificazione ai candidati che ne hanno diritto e che ne fanno richiesta. Le misure compensative o dispensative possono essere richieste in caso di disabilità, patologie o altre condizioni di difficoltà sia temporanee sia permanenti: ad esempio, è possibile usufruire di queste misure se si ha un braccio rotto, una malattia cronica o una specifica difficoltà di apprendimento.

L'eventuale richiesta va inserita nella domanda di iscrizione alla certificazione nel paragrafo apposito, anche allegando la documentazione rilasciata dalla ASL o da equivalente struttura pubblica.

4.2. Criteri di attribuzione dei punteggi in fase di valutazione

Le prove saranno valutate sulla base di un'unica scala di valori compresa fra 1 e 100. Si precisa che per superare la prova dovrà essere raggiunto il voto minimo di sufficienza per ciascun test (il voto minimo corrisponde alla metà del massimo previsto + 1: es. su 20 punti, $10+1 = 11$). In sostanza, per ottenere la certificazione occorre raggiungere un punteggio minimo di 11 in ognuno dei 5 test che compongono l'esame.

I criteri di attribuzione dei punteggi sono i seguenti:

TEST DI ASCOLTO

Prova n. 1

Test a scelta multipla composto da 7 item. Punteggio massimo: punti 7. I punti saranno così assegnati:

- punti 1: per ogni risposta esatta;
- punti 0: per ogni risposta sbagliata o omessa.

Prova n. 2

Test a scelta multipla composto da 7 item. Punteggio massimo: punti 7. I punti saranno così assegnati:

- punti 1: per ogni risposta esatta;
- punti 0: per ogni risposta sbagliata o omessa.

Prova n. 3

Test a individuazione di informazioni composto da 15 item. Punteggio massimo: punti 6. I punti saranno così assegnati:

- punti 1: per ogni risposta esatta;
- punti 0: per ogni risposta omessa;
- punti -0,5: per ogni risposta sbagliata.

Punteggio totale del test di ascolto: punti 20.

TEST DI COMPrensione DELLA LETTURA

Prova n. 1

Test a scelta multipla composto da 7 item. Punteggio massimo: punti 7. I punti saranno così assegnati:

- punti 1: per ogni risposta esatta;
- punti 0: per ogni risposta sbagliata o omessa.

Prova n. 2

Test a individuazione di informazioni composto da 15 item. Punteggio massimo: punti 7. I punti saranno così assegnati:

- punti 1: per ogni risposta esatta;
- punti 0: per ogni risposta omessa;
- punti -0,5: per ogni risposta sbagliata.

Prova n. 3

Ricostruzione di un testo con 15 item. Punteggio massimo: punti 6. I punti saranno così assegnati:

- punti 0,4: per ogni legame ricostruito in modo consequenziale;
- punti 0: per ogni legame ricostruito in modo non consequenziale o omesso.

Punteggio totale del test di comprensione della lettura: punti 20.

TEST DI ANALISI DELLE STRUTTURE DI COMUNICAZIONE

Prova n. 1

Test a completamento con 15 elementi da inserire. Punteggio massimo: punti 6. I punti saranno così assegnati:

- punti 0,4: per ogni risposta esatta;
- punti 0: per ogni risposta sbagliata o omessa.

Prova n. 2

Test a completamento con 15 elementi da inserire. Punteggio massimo: punti 6. I punti saranno così assegnati:

- punti 0,4: per ogni risposta esatta;
- punti 0: per ogni risposta sbagliata o omessa.

Prova n. 3

Test a completamento con scelta multipla composto da 15 item. Punteggio massimo: punti 6. I punti saranno così assegnati:

- punti 0,4: per ogni risposta esatta;
- punti 0: per ogni risposta sbagliata o omessa.

Prova n. 4

Test a trasformazione composto da 6 item. Punteggio massimo: punti 6. I punti saranno così assegnati:

- punti 1: per ogni trasformazione adeguata;
- punti 0,5: per ogni trasformazione non completamente adeguata;
- punti 0: per ogni trasformazione sbagliata o omessa.

Nel test di analisi delle strutture della comunicazione, le 4 prove sono strutturate in modo tale da richiedere l'assegnazione di 6 punti. Il punteggio totale viene poi riproporzionato su base 20, mantenendo quindi lo stesso rapporto di valore tra le diverse prove e lo stesso punteggio massimo degli altri test anche per il test di analisi delle strutture della comunicazione. Il calcolo avviene dividendo il punteggio effettivo ottenuto per 24 e moltiplicandolo per 20, arrotondando al primo decimale più vicino. Tale procedura di riproporzionamento non va in alcun modo a condizionare le valutazioni effettuate sulle prove.

Punteggio totale del test di analisi delle strutture della comunicazione: punti 20.

TEST DI PRODUZIONE SCRITTA

Prova n. 1

Prova a tema (160-180 parole). Punteggio massimo: punti 10. I punti saranno così assegnati:

- a. efficacia comunicativa (il candidato sa elaborare testi chiari, coesi e coerenti, evidenziando le questioni salienti): fino a punti 2;

- b. correttezza morfosintattica (uso corretto di articoli, accordi, forme verbali, modi e tempi dei verbi, forme pronominali ecc.): fino a punti 4;
- c. adeguatezza e ricchezza lessicale: fino a punti 2,5;
- d. ortografia e punteggiatura: fino a punti 1,5.

Prova n. 2

Prova a tema (100-120 parole). Punteggio massimo: punti 10. I punti saranno così assegnati:

- a. efficacia comunicativa: fino a punti 1,5;
- b. registro/adeguatezza stilistica: fino a punti 2;
- c. correttezza morfosintattica: fino a punti 4;
- d. adeguatezza e ricchezza lessicale: fino a punti 1,5;
- e. ortografia e punteggiatura: fino a punti 1.

Punteggio totale del test di produzione scritta: punti 20.

TEST DI PRODUZIONE ORALE

Prova n. 1

Interazione faccia a faccia. Punteggio massimo: punti 10. I punti saranno così assegnati:

- a. efficacia comunicativa (il candidato sa assumere il ruolo richiesto dalla situazione; affronta l'interazione usando il tono e il registro adeguati): fino a punti 4;
- b. correttezza morfosintattica (uso corretto di articoli, accordi, forme verbali, modi e tempi dei verbi, forme pronominali ecc.): fino a punti 3;
- c. adeguatezza e ricchezza lessicale: fino a punti 2;
- d. pronuncia e intonazione, ovvero padronanza fonologica: fino a punti 1.

Prova n. 2

Parlato faccia a faccia monodirezionale. Punteggio massimo: punti 10. I punti saranno così assegnati:

- a. efficacia comunicativa: fino a punti 4;
- b. correttezza morfosintattica (uso corretto di articoli, accordi, forme verbali, modi e tempi dei verbi, forme pronominali ecc.): fino a punti 3;
- c. adeguatezza e ricchezza lessicale: fino a punti 2;
- d. pronuncia e intonazione, ovvero padronanza fonologica: fino a punti 1.

Punteggio totale del test di produzione orale: punti 20.

5. Criteri ortografici orientativi per la lingua sarda

5.1. Premessa

Le norme grafiche presentate di seguito sono di carattere “orientativo” e sperimentale. In altri termini, non intendono essere una proposta di standardizzazione né della lingua sarda, né di alcuna delle sue (macro)varietà, ma un’indicazione operativa per la somministrazione di prove di verifica agli esaminandi interessati alla certificazione linguistica del sardo. In particolare, la proposta delle convenzioni esposta in questo documento parte da alcuni assunti di base:

- il necessario riconoscimento e rispetto della variazione interna al *continuum* sardo;
- l’esistenza ampiamente riconosciuta, nel contesto scientifico internazionale, di macro-aree linguistiche all’interno di tale *continuum*;
- l’esistenza di tradizioni ortografiche relative alle diverse macro-aree più o meno ampiamente diffuse e accettate;
- l’esistenza di percorsi e tentativi di creazione di riconoscimento di proposte ortografiche comuni per macro-aree (ad es. *Is Arrègulas*) o per l’intero territorio sardofono (ad es. *Limba sarda comuna* o LSC, vd. DGR 16/14 del 18/4/2006).

Si è voluto quindi eliminare una caratterizzazione troppo specifica di tipo micro-areale, ma allo stesso tempo si è anche voluto garantire il rispetto della variazione macro-areale (all’interno delle 4 macro-aree si contano ben 13 sub-varietà principali). In questa prospettiva pluricentrica e polinomica, è stato inserito anche l’uso delle norme della LSC, che nell’esame di certificazione sono state utilizzate per l’elaborazione delle indicazioni delle attività da svolgere (le cosiddette consegne assegnate agli esaminandi) ma, in alcuni casi, anche nei testi di tipo amministrativo-burocratico che fanno parte del corpus di testi autentici raccolti che possono essere proposti come testi-stimolo nelle prove.

A seguire sono riportati i *Criteri ortografici orientativi per la lingua sarda*, come presentati anche nella DGR 18/13 del 10/6/2022. In particolare, al par. 5.2. sono riportati gli *Indirizzi di tipo ortografico* presenti al punto 4 dell’Allegato alla DGR 16/14 del 18/4/2006; al par. 5.3 il *Repertorio grafematico sperimentale per la certificazione della lingua sarda* approvato con DGR 18/13 del 10/6/2022 di più recente elaborazione, frutto di un lavoro condiviso tra Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni culturali dell’Università degli Studi Cagliari e referenti della Regione Autonoma della Sardegna.

5.2. Indirizzi di tipo ortografico estratti dalla DGR 16/14 del 18/4/2006

- Tenere conto dei fattori etimologici, rifacendosi, fondamentalmente alla comune matrice latina (es. la *-t* finale della 3^a persona singolare e plurale dei verbi); per i fenomeni che non siano comuni a tutte le varianti (es. raddoppiamento di *r-* iniziale con prostesi vocalica; prostesi davanti a *s-* seguita da consonante), in questa fase sperimentale, è possibile scrivere entrambe le forme, per cui *rosa/arrosa; rosu/arrosu; istudare/studai; spràxiri/ispàrghere*.
- Adottare una soluzione “piena”, più completa rispetto all’etimologia comune, per es.: *ogru, àteru, lavra*, etc., semmai scrivendo *ogu, atru, lara, larva* nelle varietà locali.
- Evitare le metatesi, optando per es. in favore di *pedra, bidru, pradu*, etc. lasciando *preda, perda; bridu, birdu; padru, pardu*, etc., alle varietà locali, eccetto il caso in cui la metatesi sia comune a tutte le varietà, es. *intreu, freàrgiu*.
- Ridurre articoli, verbi e avverbi alle parti minime costitutive, separando la preposizione

dall'articolo, *a su, de su*, etc.; le particelle enclitiche dal verbo, *nara·bi·lu, giughide·bi·nche·lu*; la preposizione dall'avverbio, *a pustis, a foras, in antis* etc.

Una sola forma grafica delle parole

Va rispettata la costanza morfologica delle parole (nella loro parte iniziale, mediana e finale), indipendentemente dalle modificazioni fonosintattiche, cioè che avvengono per influenza dell'aspetto fonetico della parola/consonante precedente o successiva. Per esempio, si scrive *isboicare, iscuru, isdentadu, isfogiare, disganadu, islumbare, ismentigare, isnudare, ispeare, isrobare, istupare, isvi-tare, isgiùnghere, istzoare*, indipendentemente dal fatto che la *-s-* del prefisso *is-* possa essere pronunciata, a seconda dei casi, come *r, l, n*, etc., anche per assimilazione con le consonanti successive. Ugualmente, si scrive sempre, per es. *est benende, est làngiu, est nàschidu*, etc., anche se, nella pronuncia, la *-t*, in alcuni casi, può cadere e la *s* trasformarsi come negli esempi precedenti. Vale lo stesso criterio per gli articoli plurali *sos, sas* e *is*, che non mutano mai forma grafica. Così tutte le altre parole che terminano con *s* o *r*, per esempio, *tempus bonu, semper tuo*.

Consonanti iniziali mobili *b-, d-, f-, g-*

Le consonanti iniziali mobili *b-, d-, f-, g-* si scrivono sempre, anche se nella pronuncia possono cadere, es.: *bida, sa bida; domo, sa domo; figiu, su figiu; gama, sa gama*, etc.

Preposizione *de*

Conformemente al criterio di non tener conto dei mutamenti fonosintattici, la preposizione *de*, analogamente a tutte le parole inizianti con *d*, si scrive per intero: *de*, senza alcuna elisione.

Forme errate: *'e, d'*.

Le consonanti singole e doppie

Si scrivono singole, oltreché doppie, solo le consonanti *b/bb, d/dd, g/gg(h)* (per l'occlusiva velare sonora lunga) *l/ll, m/mm, n/nn, r/rr, s/ss*. Le altre si scrivono solo singole.

tz e *z*

Si usa *tz* per la zeta sorda, es. *lantza, tziu, petza, putzu*, e *z* per la sonora. es. *organizare*. Né *tz* né *z* possono essere raddoppiate graficamente.

Accentazione

L'accento grafico è segnato sulle vocali toniche delle parole ossitone o tronche e proparossitone o sdruciole. Si segna nelle parole tronche, in cui è tonica l'ultima sillaba o vocale, es. *tribù* etc. e in quelle sdruciole, in cui è tonica la terzultima sillaba o vocale, es. *cùcuru, fèmina, òmine, pìbera, provìntzia, istùdiu*, etc. Non si usa nelle parole piane, in cui è tonica la penultima vocale, es. *iscola, matessi*, etc.

Clitici

Nel caso delle particelle pronominali atone posposte al verbo, per ragioni didattiche (per facilitare l'individuazione delle parti costitutive della frase e quindi l'analisi della stessa), si preferisce la separazione all'agglutinazione, per cui: *giughide·bi·nche·lu, leade·bos·nche·lu*, etc. Tale soluzione concilia il criterio del mantenimento di una unica forma delle parole, indipendentemente dalle leggi di fonosintassi, con il legame stretto che esse hanno con il verbo. Si è preferito il punto mediano (che riduce le distanze e dà l'idea di maggior legame) al trattino, usato preferibilmente per le parole composte. La scrittura separata consente anche un migliore trattamento informatizzato dei testi, perché un correttore ortografico, anziché dover tenere in memoria le migliaia di combinazioni possibili che si avrebbero tra i clitici e il verbo, le analizzerà singolarmente, sia che si trovino separate (quando sono anteposte), che quando sono legate al verbo, unite dal punto. La pronuncia, poi, segue le norme generali, con tutte le assimilazioni possibili che valgono per le consonanti che si trovano all'inizio e in fine di parola. Nel caso in cui le medesime particelle siano anteposte, devono essere staccate: *bi nche lu giughides, bos nche lu leades, bos lu leo, mi lu dant*.

d eufonica

Non si segna la *d* eufonica ma la si lascia alla eventuale pronuncia, come nei casi seguenti: *in unu, cun unu, in onni, a onni, a ogni, eris* [in'dunu,] etc. Poiché tale *d* non è frutto di alcuna elisione, non ha senso usare apostrofi né, tantomeno, ha senso legarla con un trattino alla parola precedente o a quella successiva.

Vocale paragogica

Non si scrivono le vocali paragogiche dopo consonante. Dunque si scrive *fèminas, ànimas, bolet, bolent*, etc. ma non *fèminasa, ànimasa, bolete o boleda, bolente*, etc.

no, non, nono

L'avverbio *no* si usa di fronte a parola che inizia con vocale, *non* di fronte a parola che inizia con consonante, es.: *no ando, non bèngio*. Davanti ai pronomi *lu, la, l'*, però, si scrive *no*. Quando è tonica in posizione finale assoluta è *no* o *nono*.

ne, nen

La congiunzione *ne* si usa di fronte a parola che inizia con vocale, *nen* di fronte a parola che inizia con consonante, es.: *ne ando, nen bèngio*. Davanti ai pronomi *lu, la, l'*, però, si scrive *ne*. Non è necessario accentare *ne* perché, comunque, non si confonde con nessuna altra parola.

t finale nella 3ª pers. sing. e pl. dei verbi

La terza persona singolare e plurale dei verbi termina sempre in *-t*, indipendentemente dai cambiamenti di pronuncia dovuti alla fonosintassi, o a usi locali, per cui p. es. *andat, andant*, etc.

Semiconsonante prepalatale -j-

La semiconsonante prepalatale *-j-* va usata in posizione interna, es.: *maju, massaju, raju, ruju*, etc. Ne è ammesso l'uso anche in posizione iniziale di parola, es.: *Jugoslàvia, jùchere, jai, jocu, jugu*.

Uso della h

La lettera *h* è usata solo in combinazione con la *c* e la *g*, per rendere il suono velare di fronte alle vocali *e* e *i*: *che, chi, ghe, ghi*. Inoltre, è usata, da sola, come simbolo di quantità o di tempo: *h* (ettari) 30; *h* 16:30. Non viene usata in nessun altro caso. Perciò, è da ritenersi inutile usarla in alcune forme del verbo *àere* (it. *avere*), non essendovi alcuna esigenza di carattere distintivo.

Uso della q

Non si usa in nessun caso ed è sostituita dalla *c*, es. *su cuadru*.

Uso dell'apostrofo

Nella pronuncia, è frequentissima l'elisione di vocale. Per rispettare il criterio di conservare sempre una sola forma delle parole, si eviterà di segnare tale elisione, salvo nel caso dei monosillabi *su, sa, mi, ti, si, nde, nche, bi, ddi, ddu, dda, li, lu, la* e in *unu, una*, es. *s'ùchinu, s'ànima, m'aberit, t'indito, s'iscòstiat, nd'at, si nch'essit, non b'andat, l'aberit, dd'ascurtat, un'òmine, un'eritzu*.

5.3. Repertorio grafemico sperimentale per la certificazione delle varietà del sardo

PARTE A. Principali simboli

GRAFEMA	TRASCRIZIONE IPA CON DESCRIZIONE DEI TRATTI DISTINTIVI*	ANNOTAZIONI E ESEMPI
a	[a] vocale centrale bassa non arrotondata	<i>artu, apo, abba, atesu, àteru, àcua, Pasca, ladus, meda, traessu, pigai, già</i>
b	[b] oclusiva bilabiale sonora	In posizione iniziale: es. <i>bentu, boe, binu</i>
	[β] fricativa bilabiale sonora	In posizione intervocalica: <i>saba, nebode, cuba, craba/cabra, saba, puba, cibudda</i> Anche l'esito della laterale [l] di molte parlate meridionali: <i>cabai, sabi, arriabi, scaba</i>
	[v] fricativa labiodentale sonora	Con riferimento al suono [v], si considerino le realizzazioni in fonotassi, es. <i>sas bacas</i> [sal 'vakaza]
bb	[b:] oclusiva bilabiale sonora lunga	In posizione intervocalica: es. <i>abba, abbarolu, àbbila, abbosu, ebba, babbu, abbaidare, abbasciai, ebbia, cabbali, abbistu, grìbbia, ibba</i> Anche per parole, per lo più derivanti dall'italiano, che risolvono la [b] scempia in rafforzata: <i>libberu, libbru, carabbineri, débbole, ab-bilidade, delibbera</i>
ca, co, cu	[k] oclusiva velare sorda	<i>cane, coa, cuddu, pacu, picu, licanzu, sicu, ricu, recatu</i>
	[ɣ] fricativa velare sonora	Per il suono [ɣ] si considerino realizzazioni in fonotassi e intervocaliche, es. <i>su cane</i> [su 'ɣane]
che, chi	[k] oclusiva velare sorda	<i>chessa, chida, chitzi/chito, chie/chini, pirichitu, chistionare, lichitu, allichiduu</i>
	[ʔ] oclusiva glottidale sorda	Barbagia di Ollolai: <i>piche, luche</i> ; Ovodda: <i>focu, fàchere</i>
	[h] fricativa glottidale sorda	Dorgali, Urzulei: <i>piche, pache, luche, (v)aca</i>
ce ci	[tʃ] affricata post-alveolare sorda	<i>celu, centu, cinu, cerda, circulu, circai, aici, stracia, scrociai, forcire, stronciai, cichera, bèciu, sicia, suciai, farci/fraci apariciai, faci, pècia, pùciu, etc. (Sulcis)</i>
	[ʒ] fricativa post-alveolare sonora	Con riferimento al suono [ʒ], si considerino le realizzazioni in fonotassi e intervocaliche: es. <i>su celu</i> [su 'ʒelu]
d	[d] oclusiva alveo-dentale sonora	In posizione iniziale: es. <i>dente, domo, die, dròbbalu</i>
	[ð] fricativa dentale sonora	In posizione intervocalica: <i>seda, ladu, ludu, nidu, pudare, nebode</i>
	[r] (mono)vibrante alveolare sonora	<i>meda</i> ['mɛra]
dd	[d:] oclusiva alveo-dentale sonora lunga	<i>addilire, adduire, adderetare, addelentare, iddentulada, eddeallu</i>
	[d:] oclusiva retroflessa sonora lunga	In posizione quasi sempre intervocalica: <i>nieddu, badde, nudda, siddu, bidda, sceddai, bìddiu/biddigu, sedda, chedda/cedda, pudda, addae, fodde</i> ; ma in alcuni casi in posizione iniziale: <i>ddi, ddis, ddu, dda, ddos/ddus, ddas, ddoi, ddedda, ddeddu, ddiddoi, ddoddosu</i>

e	[ɛ] vocale anteriore medio-bassa non arrotondata [e] vocale anteriore medio-alta non arrotondata	<i>pede, bene, benit, bellu, seu, istèrrere/istèrriri</i> Non si segna la differenza vocale aperta (medio-bassa)/chiusa (medio-alta), a meno che non sia necessario evitare equivoci: es. <i>scèti</i> ['ʃeti] ~ <i>scèti</i> ['ʃeti]; <i>bèni</i> ['beni] ~ <i>béni</i> ['beni]
f	[f], [v] fricativa labiodentale sorda e sonora	<i>fèmina, unfrare, fillu/figiu, folla/fògia, fraigare, filu, afàbbica</i> Con riferimento al suono [v], si considerino le realizzazioni in fonotassi e intervocaliche, es. <i>sa fèmina</i> [sa 'vemina]
ga, go, gu	[g] occlusiva velare sonora	In posizione iniziale; fra <i>r</i> , <i>n</i> e una vocale o davanti alla laterale <i>l</i> : <i>gana, gosu, guta, largu, argumentu, longu, àngulu, glòria, inglesu</i>
ga, go, gu	[ɣ] fricativa velare sonora	In posizione intervocalica: <i>pagu, giogu, tzugu, priogu, pagare, pigare, bogare, brigare, agatare</i>
ghi, ghe	[g] occlusiva velare sonora	In posizione iniziale, fra <i>r</i> , <i>n</i> e una vocale: <i>ghetare, gherrare, ghirare, arghentu, arghentare, pranghende, inghiriare, pùnghere, isghelare/irghelare</i>
ghi, ghe	[ɣ] fricativa velare sonora	<i>àghina, lughe, aghedu, boghe, paghe, lughe, iughet</i>
gg (+ a, o, u)	[g:] occlusiva velare sonora lunga	<i>aggantzare, aggradare, aggatare, aggutai, agguantai</i>
ggh (+e, i)		<i>aggherrai, agghindare, agghiai, agghegiai</i>
gia, ge, gi, gio, giu	[dʒ] affricata post-alveolare sonora [ʒ] fricativa post-alveolare sonora	In posizione iniziale e interna: <i>giustu giuu, giogai, girai, giru, già-ganu, giogu, àgiu, figiu, càgiu, tàgiu, agiustai, agiudai, lugi, figiu</i> In posizione post-consonantica: <i>bingia, angione, còrgiu, bàrgia, pùngiri, fingidu/fingiu, argiola, cumpangia, cumpàngia, agiudu</i> Con riferimento al suono [ʒ], si considerino le realizzazioni in fonotassi e intervocaliche: es. <i>log. su giogu</i> [su 'ʒoyu]
-gli- (+a, u)-	[ʎ] laterale palatale	<i>cogliere, briglia, conigliu, agliola, puntògliu</i>
-gn-	[ɲ] nasale palatale	<i>Sardigna, regnu, sognu, agnànghere, bigna</i>
i	[i] vocale anteriore alta non arrotondata	<i>immoi, ite/ita, innanti, isula, istùdiu, pische/pisci, litu, bìnchere/bìnciri, binti, àghina/àxina</i>
j	[j] approssimante palatale	Il grafema <j> indica la semiconsonante palatale in posizione interna alla parola: <i>maju, massaju, raju, ruju</i> . Ne è ammesso l'uso in posizione iniziale: <i>jùchere, jai, jocu, jugu, Jugoslàvia</i> .
l	[l] laterale alveolare [ʔ] occlusiva glottidale sorda	<i>luna, lana, late, ludu, litu, lenu, mela, pala, sali, pilu, pala, sulenu.</i> <i>Siurgus Donigala, es.: sali</i>
ll	[l:] laterale alveolare lunga	<i>pillu, palla, fillu, cillu, pilloni, mùlliri, colla, pillu, silla, lolu, callellu, alloddu, allirgu, trallallera</i>
m / mm	[m] nasale bilabiale [m:] nasale bilabiale lunga	<i>mama/mamma, ammentu, camminai, im(m)oi, como, sumire, Pram(m)intellu, Pillimu, Mamojada, pompiare, bambu</i>
mb	[m:] nasale bilabiale lunga	<i>limba</i> [lim:a]
nf / nv	[ɱ] nasale labiodentale	<i>unfrare, unfrai</i>
n	[n] nasale alveodentale [ʔ] occlusiva glottidale sorda	<i>nòmene, nàrrere, nieddu, manu, minèsciri, munza, sonare, cunzare, intrare, puntu</i> Isili, Sarrabus: da scrivere <-n->, anche se la vocale precedente si nasalizza
nn	[n:] nasale alveodentale lunga	<i>mannu, pinna, connòsciri, connadu, punnare, trinnire, canna.</i>
nd	[ɳ] nasale retroflessa	<i>nde, cando, tando</i>

	[n:] nasale alveodentale lunga	<i>cando</i> ['kan:o], <i>tando</i> ['tan:o]
o	[ɔ] vocale posteriore medio-bassa [o] vocale posteriore medio-alta	<i>ora, oro/oru, ostinadu operaju, dogna/donzi, pòveru, corona, luego, bonu, logu, note, fogu, però</i> Non si segna la differenza vocale aperta (medio-bassa)/chiusa (medio-alta), a meno che non sia necessario evitare equivoci: <i>òru</i> ['òru] ~ <i>óru</i> ['oru]; <i>òllu</i> ['òl:u] ~ <i>óllu</i> ['ol:u]
p	[p] occlusiva bilabiale sorda [β] fricativa bilabiale sonora	<i>pira, pore, puru, pane, pisca, prèssiu/pèssiche, pintare, pònere, apo, tropu, tropa, capia, cupu, upada, ispigiulare, tzurpu, corpus, tempus</i> Con riferimento al suono [β], si considerino le realizzazioni in fonotassi e intervocaliche: es. <i>su pane</i> [su 'βane]
r	[r] vibrante alveolare [R] vibrante uvulare	<i>ruju, roda, rana, caru, muru, sero, cera/chera, loru, paris, beru, murta, mura</i> Sarà usata per notare anche le realizzazioni monovibranti [r] <i>sori</i> ['sori], <i>maràdiu</i> [ma'radiu], <i>piru</i> ['piru] (Isili, Milis, Quartu, Pula, etc.)
rr	[r:] vibrante alveolare lunga	<i>carru, murru, mòrrere, serrai, berrina, cùrrere, marriu.</i>
s	[s] fricativa alveolare sorda [z] fricativa alveolare sonora	<i>sàmbene/sànguni, suta, samunare, sorte, sicu, sartitzu, solu, (i)studare, (i)stichire, (i)scracàllu, ispàrghere, spraxiri, (i)stèrrere</i> <i>nasu</i> ['nazu], <i>mesa</i> ['meza], <i>mese</i> ['meze], <i>pesare</i> [pe'zare], <i>(ar)rosu</i> ['rozu]/[ar'rozu]
ss	[s:] fricativa alveolare sorda lunga	<i>passu, pèssiche/prèssiu, fissu, frassu, messare, lassai, lissa, traessu</i>
sce, sci	[ʃ] fricativa post-alveolare sorda	<i>sceberai/scioberai, scicutai, sceda, sciustu, scedau, sciacu, scidu, sciri, scipiu, scirocu, connòsciri, pisci, cuscèntzia, pàsciri, màsciu</i>
t	[t] occlusiva alveo-dentale sorda [ð] fricativa dentale sonora	<i>totu, tèteru, tràgiu, devotu, impitare, tretu, fita, fitianu</i> Con riferimento al suono [ð], si considerino le realizzazioni in fonotassi e intervocaliche: es. <i>sa taula</i> [sa 'ðaula]
u	[u] vocale posteriore alta arrotondata	<i>unu, uscrare, ungra, mura, mustela, mùrghere, rutu, bonu, malu, iscuru</i>
v	[v] fricativa labiodentale sonora	In posizione iniziale o intervocalica: <i>via, arvèschere, arva, òvulu, oviare</i> soprattutto in cultismi, es. <i>violèntzia, violinu, violera, avisu</i>
x	[ʒ] fricativa post-alveolare sonora	<i>àxina, luxi, paxi, furriadroxu, spràxiri, cixa, prexu, cixigrada, spre-xuriu, cixiri, araxi, nuraxi, strèxiri, cilixia, strantaxu, praxeri, co-xina, pùlixipuxi</i>
z	[dʒ] affricata alveodentale sonora	<i>ziru, zero, zorronada, paza, azuare, fizu, azu, ozu, lizu, anzenu, men-zus, arzola, resorza, organizzare</i>
tz	[tʃ] affricata alveodentale sorda	<i>tzùcuru, tziu, tzurpu, tzudda, tzìpiri, tzerriai, pratza, petza, nazione, satzai, biatzu, sutzu, tzinema, tzìchera, tzugu, altzola/atzola, sitzi-gorru</i>
th	[θ] fricativa dentale sorda	<i>petha, atha, thiu</i>

Rappresentazione delle vocali nasali

In continuità con le rese ortografiche tradizionali del campidanese e in analogia con varietà standard che presentano tale fenomeno (es. fr. *garçon*), si suggerisce di scrivere il grafema nasale anche quando il corrispondente fono è soggetto a diletto (più spesso con concomitante nasalizzazione delle vocali contigue): es. sardo *manu* per [mãu], *beni* [bēi], *mexina* [mexĩa], *angioni* [angiõi].

PARTE B. ULTERIORI NESSI CONSONANTICI

Nessi consonantici peculiari del logudorese nord-occidentale

GRAFEMA	TRASCRIZIONE IPA CON DESCRIZIONE TRATTI DISTINTIVI*	ANNOTAZIONI E ESEMPI
<i>-rc-, -sc-</i>	[x:] fricativa velare sorda lunga	<i>marcare, pasca, porcu, pàschere, ischina</i>
<i>-rg-, -sg-</i>	[ɣ] fricativa uvulare sonora	<i>arga, purga, disganadu, isgantzare</i>
<i>-lt-, -rt-, -st-</i>	[l̥] laterale fricativa alveolare sorda	<i>altu, mortu, custu</i>
<i>-ld-, -rd-, -sd-</i>	[l̥̃] laterale fricativa alveolare sonora	<i>caldu, surdu, isdentigadu</i>
<i>-rz-</i>	[z:] fricativa alveolare sonora lunga	<i>arza, orzu, atarzu</i>
<i>-rtz-</i>	[s:] fricativa alveolare sorda lunga	<i>iscurtzu, curtzu</i>

* Per brevità, la denominazione dei singoli foni non ricomprende la dicitura ‘orale’ né per le vocali né per le consonanti; per contro, sono esplicitamente definite le consonanti nasali. Per ulteriori approfondimenti cfr. Maturi, Pietro (2014), *I suoni delle lingue, i suoni dell'italiano*. Nuova introduzione alla fonetica, Bologna, Il Mulino (in particolare, vd. pag. 162).

Bibliografia

- ALTE 2011 = Association of Language Testers in Europe. 2011. *Manual for language test development and examining*. Strasbourg: Language Policy Division, Council of Europe. <https://it.alte.org/resources/Documents/ManualLanguageTest-Alte2011_EN.pdf>.
- ALTE 2020 = Association of Language Testers in Europe. 2020. *ALTE principles of good practice*. ALTE. <[https://it.alte.org/resources/Documents/ALTE%20Principles%20of%20Good%20Practice%20Online%20\(Final\).pdf](https://it.alte.org/resources/Documents/ALTE%20Principles%20of%20Good%20Practice%20Online%20(Final).pdf)>.
- Barki, Pazit; Gorelli, Sandra; Machetti, Sabrina; Sergiacomo, Maria Pia; Strambi, Beatrice. 2003. *Valutare e certificare l'Italiano di stranieri. I livelli iniziali*. Perugia: Guerra Edizioni.
- Barni, Monica. 2023. *Valutare le competenze nelle L2: teorie, metodi, strumenti, politiche linguistiche*. Roma: Carocci.
- Barni, Monica; Bandini, Anna; Sprugnoli, Laura; Lucarelli, Silvia; Scaglioso, Anna Maria; Strambi, Beatrice; Fusi, Chiara; Arruffoli, Anna Maria. 2009. *Linee guida CILS – Certificazione di Italiano come Lingua Straniera*. Perugia: Università per Stranieri di Siena, Guerra Edizioni.
- Benucci, Antonella (ed.). 2007. *Sillabo di italiano per stranieri. Una proposta del Centro Linguistico dell'Università per Stranieri di Siena*. Perugia: Guerra.
- Blasco Ferrer, Eduardo; Koch, Peter; Marzo, Daniela (a cura di). 2017. *Manuale di linguistica sarda*. Berlin: De Gruyter.
- Bonvino, Elisabetta; Garbarino, Sandra. 2022. *Intercomprensione*. Cesena/Bologna: Caissa.
- Callies, Marcus; Sandra Götz (eds.). 2015. *Learner Corpora in Language Testing and Assessment*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins.
- Cerruti, Massimo; Crocco, Claudia; Marzo, Stefania (eds.). 2017. *Towards a New Standard: Theoretical and Empirical Studies on the Restandardization of Italian*, Boston/Berlin: De Gruyter Mouton.
- Ciccolone, Simone. 2012. "Minority language and institutional writing: Contact and divergence phenomena in Friulian". In Carmela Perta, Simone Ciccolone. *Minority languages in Italy. Vitality, contact, and planning*. Saarbrücken: LAP Lambert, pp. 105-128.
- Ciccolone, Simone; Dal Negro, Silvia. 2021. *Comunità bilingui e lingue in contatto*. Cesena/Bologna: Caissa.
- Ciccolone, Simone; Grosso, Giulia Isabella. 2022. "Macchine parlanti o macchine apprendenti? Prime riflessioni sulle interlingue simulate dei chatbot". In Lorenzo Spreafico. Jacopo Saturno (a cura di). *Fare linguistica applicata con le digital humanities*. AItLA, Milano (= Studi AItLA, 14), pp. 69-83.
- Comitau 2009 = Comitau Scientificu po sa Norma Campidanese de su Sardu Standard / Comitato Scientifico per la Norma Campidanese del Sardo Standard. 2009. *Arrègulas po ortografia, fonètica, morfologia e fueddàriu de sa Norma Campidanese de sa Lìngua Sarda / Regole per ortografia, fonetica, morfologia e vocabolario della Norma Campidanese della Lingua Sarda*. Quartu Sant'Elena: Alfa Editrice.
- Comitau 2019 = Comitau Scientificu po su Sardu Standard / Comitadu Iscientificu pro su Sardu Standard, 2019. *Su sardu standard / Il sardo standard*. Quartu Sant'Elena: Alfa Editrice.
- Council of Europe. 2001. *Common European Framework of Reference for Languages: Learning, Teaching, Assessment*, Modern Languages Division, Strasbourg, Cambridge University Press,

- Cambridge (trad. it. a cura di Daniela Bertocchi, Franca Quartapelle. 2002. *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione*. Milano/Firenze: RCS Scuola – La Nuova Italia).
- Council of Europe. 2009. *Relating Language Examinations to the Common European Framework of Reference for Languages: Learning, Teaching, Assessment (CEFR). A Manual*. Strasbourg: Language Policy Division. <<https://rm.coe.int/CoERMPublicCommonSearchServices/DisplayDCTMContent?documentId=0900001680667a2d>>.
- Council of Europe. 2018. *Common European Framework of Reference for Languages: Learning, Teaching, Assessment. Companion Volume with New Descriptors*. Strasbourg: Council of Europe <<https://rm.coe.int/cefr-companion-volume-with-new-descriptors-2018/1680787989>> (trad. it. a cura di Monica Barsi, Edoardo Lugarini e Anna Cardinaletti. 2020. *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione. Volume complementare. Italiano LinguaDue* 12.2. <<https://doi.org/10.13130/2037-3597/15120>>).
- Dal Negro, Silvia; Marra, Antonietta. 2013. “Minoranze territoriali e politiche linguistiche”. In Gabriele Iannàccaro (ed.) *Linguistica italiana all'alba del terzo millennio (1997-2010)*, Vol. 1. Roma: Bulzoni, pp. 303-340.
- Dell’Aquila, Vittorio; Iannàccaro, Gabriele. 2004. *La pianificazione linguistica. Lingue, società e istituzioni*. Roma: Carocci.
- Denti, Olga. 2018. “Authenticity and identity construction in tourism apps”. In Gudrun Held (ed.). *Strategies of adaptation in tourist communication. Linguistic insights*. BRILL Publishing.
- Enti certificatori dell’italiano L2 (a cura di). 2011. *Sillabo di riferimento per i livelli di competenza in Italiano L2*.
- Fiorentini, Ilaria. 2022. *Sociolinguistica delle minoranze in Italia. Un'introduzione*. Roma: Carocci.
- Fodde, Luisanna. 2020. “The challenges of translating italian regionalism and dialects. From novels to TV series”. In Michele Sala, Stefania Maci (eds.), *Communicating English in specialised domains*. Cambridge: Cambridge Scholars Publishing, pp. 316-331.
- Fusco, Fabiana. 2022. *Materiali per la certificazione di conoscenza della lingua friulana. Friulano livello C*, Udine: Forum.
- Goria, Eugenio; Ciccolone, Simone (a cura di). 2020. “Corpora di parlato nel panorama italiano: verso l’individuazione di pratiche condivise”. *Rivista Italiana di Dialettologia* 44, pp. 17-169.
- Grosso, Giulia I. 2014. “Sillabo per addetti alle pulizie e operatori ecologici”. In Antonella Benucci (a cura di). *Italiano L2 e interazioni professionali*. Torino: Utet – De Agostini, pp. 155-173.
- Grosso, Giulia I.; Benucci, Antonella. 2018. “Approccio plurilinguistico e pluriculturale alla formazione professionale di insegnanti e operatori penitenziari”. *Rassegna Italiana di Linguistica Applicata* 1, pp. 51-64.
- Grosso, Giulia I.; Carmignani, Serena. 2014. “Sillabo per operai del settore agricolo”. In Antonella Benucci (a cura di). *Italiano L2 e interazioni professionali*. Torino: Utet – De Agostini, pp. 137-154.
- Grosso, Giulia I.; Maiorano, Patrizia Benedetta. 2015. “I materiali didattici ‘L’italiano per il lavoro. Quaderni per l’apprendimento linguistico-professionale’. Un esempio: il Quaderno per operatore ecologico”. In Giulia Bertolotto, Serena Carmignani, Giovanna Sciuti Russi (a cura di). *Percorsi di ricerca e formazione linguistico-professionale: DEPORT “Oltre i confini del carcere”*. Siena: Tipografia Senese Editrice, pp. 85-94.

- Grosso, Giulia I.; Marra, Antonietta; Murgia, Giulia. in press. “Certifying a minority language: a first description of the Sardinian case”. *Mosaic*.
- Iannàccaro, Gabriele; Fiorentini, Ilaria. 2021. “Le lingue minoritarie a scuola”. In Maria Cecilia Luise, Federico Vicario (a cura di). *Le lingue regionali a scuola*. Novara: UTET-De Agostini, pp. 37-64.
- ILTA 2000 = International Language Testing Association. 2000. *Code of Ethics*. ILTA. <https://cdn.ymaws.com/www.iltaonline.com/resource/resmgr/docs/ILTA_2018_CodeOfEthics_Engli.pdf>.
- Jones, Neil; Saville, Nick. 2016. *Learning Oriented Assessment: A Systemic Approach*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Kloss, Heinz. 1952. *Die Entwicklung neuer germanischer Kultursprachen von 1800 bis 1950*, Munich: Pohl.
- Loporcaro, Michele; Putzu, Ignazio. 2024. “Sardinian”. In *Oxford Encyclopedia of Romance Linguistics*. Oxford: Oxford University Press. (<https://doi.org/10.1093/acrefore/9780199384655.013.725>).
- LSC 2006 = Regione Autonoma della Sardegna. 2006. *Limba Sarda Comuna. Norme linguistiche di riferimento a carattere sperimentale per la lingua scritta dell'amministrazione regionale*. Cagliari: RAS.
- Luise, Maria Cecilia; Vicario, Federico (a cura di). 2021. *Le lingue regionali a scuola*. Novara: UTET-De Agostini.
- Machetti, Sabrina; Vedovelli, Massimo (a cura di). 2024. *Manuale della certificazione dell'italiano L2*. Roma: Carocci.
- Marcellesi, Jean-Baptiste. 1987. “L’action thématique programmée: “individuation sociolinguistique corse” et le corse langue polynomique”. *Etudes corses* 28, pp. 5-18.
- McNamara, Tim; Roever, Carsten. 2006. *Language Testing: The Social Dimension*. Malden/Oxford: Blackwell.
- Marra, Antonietta. 2001a. *Lingue in formazione, lingue in estinzione e teoria glottodidattica*, Napoli: Liguori.
- Marra, Antonietta. 2001b. *L'insegnamento delle lingue minoritarie*, Napoli: Istituto Universitario Orientale.
- Marra, Antonietta. 2005. “Plurilinguismo e lingue minoritarie. Una riflessione sul ruolo del sistema educativo”. In Antonietta Dettori (a cura di). *Lingue e culture in contatto. Quaderni del dipartimento di linguistica e stilistica dell'Università di Cagliari*, Roma: Carocci, pp. 176-196.
- Marra, Antonietta. 2007. “Politiche linguistiche e piccole comunità minoritarie, tra sociolinguistica e glottodidattica”. In Consani, Carlo; Desideri, Paola (a cura di). *Minoranze linguistiche. Prospettive, strumenti, territori*. Atti del Convegno: Minoranze linguistiche e Italiano L2 in area abruzzese e molisana. Fra sociolinguistica e glottodidattica, Pescara 6-8 aprile 2005. Roma: Carocci, pp.161-185.
- Marra, Antonietta. 2009. “Le indicazioni europee, la legge nazionale, le leggi regionali. Osservazioni su testi di tutela delle lingue e delle culture minoritarie”, in Ian Korzen, Cristina Lavinio (a cura di). *Lingue, culture e testi istituzionali. Seminario Italo-Danese (Cagliari, 13-14 novembre 2007)*. Firenze: Franco Cesati Editore, pp. 289-314.
- Marra, Antonietta. 2011. “Plurilinguismo e lingue ‘altre’. Dalla teoria alla pratica, nella didattica delle lingue minoritarie”. In Cristina Bosisio (a cura di). *Ianuam linguarum reserare. Saggi in onore di Bona Cambiaghi*. Firenze: Le Monnier Università, pp. 205-213.

- Marra, Antonietta. 2012a. “Lingue di minoranza e scuola. Uno sguardo alla Sardegna a dieci anni dalla 482/1999”. In Silvana Ferreri (a cura di). *Linguistica educativa. Atti del XLIV Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana, Viterbo 27-29 settembre 2010*. Roma: Bulzoni, pp. 249-266.
- Marra, Antonietta. 2012b. “Lingue locali e lingue nazionali: riflessioni per la didattica delle lingue minoritarie”. In Abi Aad, Albert; Marci Corona, Maria Luisa (a cura di). *Una scuola che parla. Lingue straniere, italiano L2 e lingue regionali*. Atti del convegno dell’A.N.I.L.S., Cagliari 5-6 novembre 2009. Roma: Aracne, pp. 147-164.
- Marra, Antonietta. 2021. “L’insegnamento della lingua sarda”. In Maria Cecilia Luise, Federico Vicario (eds.). *Le lingue regionali a scuola*. Novara: UTET-De Agostini, pp. 197-224.
- Marra, Antonietta. 2022. “Lingue minoritarie e politiche linguistiche per la scuola e la formazione docenti in Perù”. In *SILTA, Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata* 51/3, pp. 403-431.
- Marra, Antonietta; Dal Negro, Silvia (eds.). 2020. *Lingue minoritarie tra localismi e globalizzazione*. Milano: AItLA.
- Marzo, Daniela. 2017. “La questione «de sa limba/lingua sarda»: storia e attualità”. In Eduardo Blasco Ferrer, Peter Koch, Daniela Marzo (a cura di), *Manuale di linguistica sarda*. Berlin: De Gruyter, pp. 45-66.
- Murgia, Giulia (a cura di). 2016. *Carta de Logu dell’Arborea. Edizione critica secondo l’editio princeps (BUC, Inc. 230)*. Milano: FrancoAngeli.
- Murgia, Giulia. 2017. “Aspects of Polymorphism in Arborea’s Carta de Logu”. In Piera Molinelli (ed.). *Language and Identity in Multilingual Mediterranean Settings. Challenges for Historical Sociolinguistics*. Berlin/Boston: De Gruyter, pp. 341-353.
- Murgia, Giulia; Puddu, Nicoletta. 2024. “Su alcuni binomi coordinati in un corpus di documenti sardi di età moderna”. In Carlo Consani, Francesca Guazzelli, Carmela Perta (a cura di). *Gruppi professionali come fattore di innovazione linguistica. Evidenze documentarie in Europa tra Tarda Antichità e Medioevo*. Alessandria: Edizioni dell’Orso, pp. 113-133.
- Noijons, José; Béréšová, Jana; Breton, Gilles; Szabó, Gábor. 2011. *Relating Language Examinations to the Common European Framework of Reference for Languages: Learning, Teaching, Assessment (CEFR). Highlights from the Manual*. Strasbourg: Council of Europe Publishing.
- Paulis, Giulio. 2001. “Il sardo unificato e la teoria della pianificazione linguistica”. In Mario Argiolas, Roberto Serra (a cura di). *Limba, lingua, language. Lingue locali, standardizzazione e identità nell’era della globalizzazione*. Cagliari: CUEC, pp. 155-171.
- Pinto, Immacolata. 2016. “Sardinian”. In Peter O. Müller, Ingeborg Ohnheiser, Susan Olsen, Franz Rainer (eds.). *Word Formation*. Berlin/New York: Mouton de Gruyter, pp. 2693-2712.
- Pinto, Immacolata. 2022. “Word formation in standard romance languages versus minor languages and dialects”. In *Oxford Research Encyclopedia of Linguistics* (doi: <https://doi.org/10.1093/acrefore/9780199384655.013.689>).
- Puddu, Nicoletta; Talamo, Luigi. 2020. “EModSar: A Corpus of Early Modern Sardinian Texts”. In Cristina Marras, Marco Passarotti, Greta Franzini, Eleonora Litta (a cura di). *La svolta inevitabile: sfide e prospettive per l’informatica umanistica*. Atti del IX Convegno annuale dell’Associazione per l’Informatica umanistica e la Cultura digitale (AIUCD), pp. 210-215.
- Putzu, Ignazio. 2015. “Il repertorio sardo tra Tardo Antico e Alto Medio Evo. Un breve status quaestionis”. In Rossana Martorelli (a cura di). *Itinerando senza confini dalla preistoria ad oggi. Scritti in ricordo di Roberto Coroneo*. Perugia: Morlacchi, pp. 497-518.

- Putzu, Ignazio Efisio. 2017. "Tipologia del sardo". In Eduardo Blasco Ferrer, Peter Koch, Daniela Marzo (a cura di), *Manuale di linguistica sarda*. Berlin: De Gruyter, pp. 303-319.
- Putzu, Ignazio. 2019. "History of Sardinian lexicon". In *Oxford Research Encyclopedia of Linguistics*. Oxford: Oxford University Press (doi: <http://dx.doi.org/10.1093/acrefore/9780199384655.013.469>).
- RAS 2018 = *Disciplina della politica linguistica regionale*. <BURAS | Legge n. 22 del 03/07/2018 (regione.sardegna.it)>.
- RAS 2020 = *Piano di Politica Linguistica Regionale (2020-2024)*. Delibera n. 34 del 7.7.2020 (L.R. 3 Luglio 2018 n. 22), XVI Legislatura.
- Schalley, Andrea C.; Eisenclas, Susana A. (eds.). 2020. *Handbook of Home Language Maintenance and Development: Social and Affective Factors*. Berlin/Boston: De Gruyter Mouton.
- Shohamy, Elana. 1997. "Testing methods, Testing Consequences: Are They Ethical? Are They Fair?". *Language Testing* 14 (3), pp. 340 -349.
- Shohamy, Elana. 2017. "Critical Language Testing". In Elana Shohamy, Iair G. Or, Stephen May (eds.). *Language Testing and Assessment. Encyclopedia of Language and Education*. Cham: Springer, pp. 441-454.
- Spinelli, Barbara; Parizzi, Francesca. 2010. *Profilo della lingua italiana. Livelli di riferimento del QCER A1, A2, B1, B2*. Firenze: La Nuova Italia/RCS Libri.
- Strubell, Miquel. 1999. "From language planning to language policies and language politics". In Peter J. Weber (ed.), *Contact + confli(c)t. Language Planning and Minorities*. Bonn: Dümmler, pp. 237-248.
- Tono, Yukio. 2019. "Coming Full Circle – From CEFR to CEFR-J and back". *CEFR Journal. Research and Practice* 1, pp. 15-17.
- UNESCO 2003 = UNESCO Ad Hoc Expert Group on Endangered Languages. 2003. *Language Vitality and Endangerment*. Paris: UNESCO (<https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000183699>).
- Viridis, Maurizio. 1988. "Sardisch: Areallinguistik". In Günter Holtus, Michael Metzeltin, Christian Schmitt (Hg.). *Lexikon der Romanistischen Linguistik*, vol. 4. Tübingen: Niemeyer, pp. 897-913.
- Viridis, Maurizio. 2019. *La Sardegna e la sua lingua. Studi e saggi*. Milano: FrancoAngeli.